



19-04-19 RASSEGNA STAMPA

19-04-18 COMMERCIO, COSÌ GLI USA SFIDANO LA UE NEL RISIKO DEGLI ACCORDI BILATERALI DI LIBERO SCAMBIO

Agrisole

19-04-18 IL GRANO DURO SFONDA QUOTA 250 EURO ALLA TONNELLATA E MACINA RECORD

Agronotizie

19-04-18 ENERGIA- ACCORDO DI FILIERA PER LO SVILUPPO DEL BIOMETANO A UN ANNO DAL NUOVO DECRETO

Agrisole

19-04-18 ALIMENTARE- UNILEVER, NEL PRIMO TRIMESTRE FATTURATO IN CALO DELL'1,6%

Agrisole

19-04-18

Commercio, così gli Usa sfidano la Ue nel Risiko degli accordi bilaterali di libero scambio

R.A.

Oltre al negoziato con la Cina (verso il via libera di Pechino all'aumento dell'import di cereali e soia), per ridurre il disavanzo Washington ha avviato trattative con Giappone ed Europa, dove continua il braccio di ferro sul capitolo agricolo

Continua a riempirsi di impegni l'agenda del Rappresentante Usa per gli accordi commerciali. Al momento, la priorità è rappresentata dalla conclusione del negoziato con la Cina, ma è già stato programmato l'avvio delle trattative con l'Unione europea e il Giappone. Il risultato complessivo a cui puntano gli Stati Uniti è la riduzione del disavanzo dell'interscambio con l'estero, grazie soprattutto all'incremento delle esportazioni, comprese quelle del settore agroalimentare. Per quanto riguarda la Cina, fonti dell'amministrazione di Washington hanno fatto sapere che si svolgeranno nei prossimi giorni due nuovi incontri bilaterali ad alto livello, con l'obiettivo di raggiungere formalmente l'intesa a fine maggio, o al più tardi nei primi mesi di giugno, in occasione di un incontro tra il presidente Trump e il leader cinese Xi Jinping. Relativamente al capitolo agricolo, secondo le indiscrezioni che circolano, la Cina potrebbe assumere l'impegno ad aumentare le importazioni di commodity dagli Usa, in particolare cereali e soia, per un controvalore di circa 30 miliardi di dollari. Ancora aperta la questione dei dazi aggiuntivi vigenti, che potrebbero essere eliminati progressivamente nell'arco di un anno dall'entrata in vigore dell'accordo. Chiusa l'intesa con la Cina, l'attenzione dei negoziatori americani si concentrerà sulle relazioni commerciali con la Ue. Sulla base del mandato affidato nei giorni scorsi dal Consiglio Ue alla Commissione, i prodotti agricoli sono fuori dalla trattativa. Secondo l'amministrazione Usa, invece, devono rientrare a pieno titolo nel negoziato in vista di una soppressione dei dazi doganali e delle cosiddette barriere non tariffarie. La posizione dell'amministrazione americana è assolutamente condivisa a livello parlamentare. Il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, Chuck Grassley, ha di recente dichiarato che «avrebbe grandi difficoltà ad essere ratificato un accordo con la Ue senza il capitolo agricolo». Di tutta evidenza che, a Washington, non è ritenuto sufficiente lo spettacolare aumento delle esportazioni di semi di soia sul mercato della Ue, aumentate del 121% nel periodo compreso tra luglio 2018 e marzo di quest'anno. Gli Usa sono diventati il primo fornitore degli Stati membri, con una percentuale di oltre il 70% sulle importazioni totali.

Relativamente alla trattativa con il Giappone, che dovrebbe partire in giugno, l'Ufficio del Rappresentante Usa per gli accordi commerciali in una nota ha indicato nei giorni scorsi che si punterà ad aumentare le esportazioni agroalimentari sul mercato giapponese, a partire dalle carni bovine e suine, recuperando le posizioni perse negli ultimi tempi. Il riferimento è all'entrata in vigore lo scorso dicembre del "Partenariato transpacifico" (Tpp) che, per effetto della prevista riduzione dei dazi, ha consentito un aumento di circa il 60% delle esportazioni di carni bovine canadesi e australiane verso il Giappone. Gli Usa, infine, intendono anche contrastare il previsto aumento delle esportazioni agroalimentari della Ue sul mercato giapponese, grazie all'accordo di libero scambio in vigore dallo scorso febbraio.

19-04-18

Il grano duro sfonda quota 250 euro alla tonnellata e macina record

Il valore del cereale pastificabile a Foggia ieri supera di tre euro le quotazioni del prodotto canadese sulla piazza di Bari del 16 aprile. Le piazze meridionali all'origine sul continente si tengono stabili su valori elevati. Su tutte svetta Napoli, con 257 euro sui massimi

I mercati all'ingrosso del **grano duro fino nazionale** nel **Mezzogiorno d'Italia** sono in marcia e continuano a macinare **record**. Molteplici i fattori che continuano a spingere all'insù i prezzi: una **domanda presente**, le aspettative di **raccolti più contenuti** sia in **Italia** che nella **Ue**, il **pessimismo** sul **clima** da parte di alcuni operatori e gli arrivi di **grano estero** che, evidentemente, non incontrano più come prima i favori della domanda.

Tanto è vero che il grano **duro italiano** sui **massimi** a **Foggia** supera ieri di **3 euro a tonnellata** il prezzo del **cereale pastificabile** proveniente dal **Canada**, che al momento permane **stabile** sui **250 euro** alla tonnellata sui **massimi** a **Bari**. E si tratta della **quotazione più alta** rilevata negli ultimi tre anni e due mesi a Foggia, **dopo** quella registrata il **24 febbraio 2016**, quando il fino nazionale toccò i 255 euro sui massimi. Altro elemento: sulla piazza di **Bari** il 16 aprile il **grano duro fino nazionale** guadagna **altri 3 euro** alla tonnellata e si porta sui **massimi** allo **stesso prezzo** del grano duro canadese: **250 euro** alla tonnellata.

Ma il **segnale** che l'onda rialzista è ancora presente giunge forte e deciso ieri, **17 aprile 2019**, dalla **Borsa merci** della Camera di commercio di **Foggia**: nella seduta il cereale pastificabile all'ingrosso mette a segno la **terza seduta positiva consecutiva** e con una **crescita** di altri **3 euro** a tonnellata che - secondo l'**Osservatorio prezzi** - riguarda anche gli **slavati**. E con il **terzo rialzo consecutivo** anche per il **grano biologico** e di ben **6 euro** a tonnellata. Mentre **Ismea**, nelle rilevazioni all'**origine**, aggiorna il prezzo di **Matera**: rimasto stabile su valori elevati. Ma altre piazze iniziano a porsi in evidenza: a **Napoli** il prezzo all'origine è di **257 euro alla tonnellata** sui massimi.

Foggia, prezzi all'ingrosso

A **Foggia** il grano duro fino nazionale all'ingrosso della **mietitura 2018** ha messo a segno ieri la **trentottesima quotazione** di stagione rilevata alla Borsa merci della Camera di commercio dall'**Osservatorio prezzi**, con valori in crescita di 3 euro sulle quotazioni del 10 aprile scorso e di **ben 9 euro** sul **27 marzo 2019**.

E si è così attestato a **248,00 euro a tonnellata** sui valori **minimi** e **253,00 di prezzo massimo** alle condizioni di "**franco partenza luogo di stoccaggio**" per il cereale in **buone**

condizioni e con un **contenuto proteico minimo** del **12,5%**.

Si tratta di **prezzi di poco inferiori** a quelli del **24 febbraio 2016** e – sui **massimi** – **superiori di 3 euro** al valore fissato il **16 aprile 2019** alla **Borsa merci di Bari** per il grano duro fino d'**importazione** – provenienza **Canada** – e con almeno il **15% di proteine**. Dal 27 febbraio 2019 alla seduta del 27 marzo i prezzi del cereale pastificabile a Foggia si erano invece tenuti sui valori di 239-244. Le **ultime tre quote massime** raggiunte dal grano duro fino nazionale a Foggia in questa campagna commerciale sono le seguenti: **247 euro** tra il 23 ed il 30 gennaio, **250 euro** nella seduta del 10 aprile e infine **253 euro** in quella di **ieri**.

Al **rialzo** di altri **6 euro** alla tonnellata ieri il prezzo del **biologico**, che sale a **390 euro** sui **minimi** e **395** sui **massimi**. Tali valori risultano così **superiori** di ben **15 euro** ai 375-380, rimasti inviolati dal 5 dicembre 2018 fino alla seduta del 27 marzo 2019. Il prezzo del biologico a Foggia dal 4 luglio 2018, data della sua prima quotazione con 360-365 euro a tonnellata, ha messo a segno complessivamente sulla **mietitura 2018** un **rincarso medio** di **30 euro a tonnellata**.

In **aumento** anche tutti i **grani slavati** di **tre euro** sull'ultima seduta. Il prodotto slavato da **77-78 chilogrammi** ogni **100 litri** di volume fissa ieri i **236 euro** sui **minimi** e **241** sui **massimi**. Stessa scena anche nella categoria dei grani duri slavati con peso litrico inferiore a quello del grano duro fino. Il grano duro **tra 75 e 76 chilogrammi** ogni **100 litri** di volume arriva ieri a **226-231 euro**. Mentre il grano con **meno di 75 chilogrammi per 100 litri** di volume, tocca i **216 euro** sui **minimi** e i **221 euro** sui **massimi**.

Foggia, prezzi all'origine

Ismea ha rilevato per l'ultima volta nota il **20 marzo 2019** i prezzi del grano duro fino all'origine sulla piazza di **Foggia** alle condizioni di "**franco magazzino-partenza**": **237 euro** sui **valori minimi** e **242 euro** sui **massimi**. Prezzi quindi stabili sulle ultime rilevazioni del 13 e del 6 marzo scorsi, che aveva messo in evidenza gli stessi valori del 27 febbraio 2019: **in perdita di 8 euro** sulla **massima quotazione di campagna**, 245,00-250,00 registratasi tra il **23** e il **30 gennaio 2019**.

Matera, prezzi all'origine

A **Matera** i prezzi in campagna per il grano duro si confermano elevati - **244,00** sui **minimi** e **248,00** sui **massimi** rilevati il **15 aprile 2018** e stabili dal 18 marzo.

Napoli, prezzi all'origine

La piazza di Napoli per il grano duro all'origine pure si presente **stabile** nelle ultime due rilevazioni Ismea, la più recente datata **9 aprile**, ma su valori decisamente oversize: **255 euro** sui **minimi** e **257 euro** sui massimi, in una zona con una piccola produzione, riservata per lo più ai molini e pastifici della zona.

19-04-18

Alimentare: Unilever, nel primo trimestre fatturato in calo dell'1,6%

Radiocor

La multinazionale anglo-olandese decide però di mantenere i target già annunciati: esclusa la divisione "margarina" i ricavi sono cresciuti del 3,1 per cento.

Il gruppo anglo-olandese Unilever ha registrato nel primo trimestre un calo delle vendite, che si sono attestate su 12,4 miliardi, pari all'1,6 per cento. Escludendo la divisione "margarina", la cui vendita è stata finalizzata nel 2018, i ricavi sono aumentati del 3,1 per cento. Il gruppo mantiene i target già annunciati. "Abbiamo registrato una buona partenza che ci consente di mantenere i nostri obiettivi per l'intero anno", ha dichiarato Alan Jope, il nuovo ceo che ha preso il posto di Paul Polman a gennaio. "La crescita è stata trainata dai mercati emergenti ed è stata equilibrata tra volumi e prezzi", ha aggiunto.

Red-Sim

19-04-18

Energia: accordo di filiera per lo sviluppo del biometano a un anno dal nuovo decreto

R.A.

Promosso da Confagricoltura con Cib, Eni, Fpt Industrial, Iveco, New Holland Agriculture e Snam per il raggiungimento degli obiettivi Ue 2020 nel solco del percorso di decarbonizzazione previsto dalla strategia Clima Energia

Cib, Confagricoltura, Eni, Fpt Industrial, Iveco, New Holland Agriculture e Snam hanno siglato oggi a Roma l'accordo di cooperazione per sostenere l'attuazione degli obiettivi del decreto sul biometano. Un accordo di filiera del settore agricolo e industriale, a poco più di un anno dall'emanazione del decreto 2 marzo 2018 sulla promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti, che si inserisce non solo nel raggiungimento degli obiettivi Ue sulle energie rinnovabili nei trasporti al 2020, ma si proietta già nel percorso di decarbonizzazione previsto dalla strategia "Clima Energia". Quest'ultima, in particolare, fissa nuove sfide per la mobilità sostenibile prevedendo di raggiungere una quota rinnovabile del 21,6% al 2030, contribuendo contemporaneamente alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al contrasto ai cambiamenti climatici. «È un accordo che abbiamo voluto fortemente – ha detto il presidente di Confagricoltura Massililiano Giansanti – a dieci anni dall'avvio dello sviluppo degli impianti a biometano. Per Confagricoltura la produzione di energia rappresenta una componente fondamentale della moderna agricoltura e questo accordo è una grande opportunità per il nostro paese per produrre gas rinnovabile da utilizzare nei trasporti, ma anche un'occasione per l'agricoltura per proseguire il percorso iniziato da alcuni anni di efficientamento dei processi produttivi e di sviluppo della bioeconomia circolare, che è il vero tema del futuro, per di rendere la nostra attività sempre più multifunzionale e sostenibile dal punto di vista ambientale». «I biogas, come del resto tutti i biocarburanti – ha aggiunto Giacomo Rispoli, Executive Vice President e Direttore Portfolio Management & Supply and Licensing di Eni –, rappresentano per Eni uno dei pilastri fondamentali del processo di decarbonizzazione del nostro pianeta». La filiera italiana del gas naturale nel settore trasporti che rappresenta un'eccellenza sia dal punto di vista tecnologico sia ambientale, riconosciuta a livello mondiale e che può far leva sulla rete di trasporto più estesa e capillare d'Europa, lunga oltre 32 mila chilometri. L'accordo firmato oggi punta anche a mantenere alta l'attenzione di istituzioni e opinione pubblica sugli ostacoli burocratici che non permettono di liberare tutte le potenzialità del settore e che rischiano di non rendere attuabile anche l'attuale decreto sul biometano, che ha sostituito il precedente provvedimento del 2013.

«È un momento fondamentale che vede una profonda convergenza d'intenti tra imprese, istituzioni e associazioni di settore a favore dello sviluppo della mobilità sostenibile in Italia – ha sottolineato Piero Gattoni, presidente del Cib, in Consorzio italiano biogas –. Il biometano agricolo è una bioenergia particolarmente flessibile e giocherà un ruolo di primo piano in questo processo, poiché permette di equilibrare l'attuale dipendenza da fonti energetiche fossili e di decarbonizzare anche i trasporti pesanti e più difficilmente elettrificabili». Già oggi il biometano può contare su un

potenziale, valutato sulla base della produzione elettrica da biogas, di circa 2,5 miliardi di metri cubi, ma alcune interpretazioni del nuovo decreto e delle relative procedure applicative Gse frenano la riconversione degli impianti.